

## La Nota

di Massimo Franco

## Toni di armistizio anche se rimangono tensioni sottotraccia

C'è una quiete perfino eccessiva, dopo le lacerazioni degli ultimi giorni. Con un po' di ottimismo, si potrebbe pensare che la morte di Eluana Englaro abbia fatto abbandonare i toni esasperati e strumentali. Ma l'idea che la polemica sia archiviata appare prematura. Il sospetto è che le tensioni istituzionali siano rientrate solo temporaneamente: anche se Silvio Berlusconi fa sapere di non aver cercato lo scontro con il Quirinale. E il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, assecondando l'invito alla riflessione lanciato ieri da Giorgio Napolitano, guida il fronte di chi lavora perché vengano abbassati i toni.

Sono mediatori che premono su tutti, ma soprattutto sul Pdl. Umberto Bossi dà «un po' di ragione» al premier, stando attento però a non rinfocolare lo scontro; e An ha indotto il capogruppo al Senato, Gasparri, ad una mezza marcia indietro dopo le accuse a Napolitano per il rifiuto di firmare il decreto del governo. Media anche Casini, d'accordo con Berlusconi sul tentativo di salvare Eluana, ma non sull'attacco al capo dello Stato; e l'Osservatore romano, che invita ad unire «credenti e non credenti». Sono avanguardie di una riconciliazione frenata da un carico di tensioni intatte.

Il presidente della Camera, Gianfranco Fini, si è schierato con Napolitano. Eppure sembra quasi isolato dentro An, pronta ad applaudire le parole virulente di Gasparri. Nelle file cattoliche rimane una frustrazione diffusa. E la manifestazione indetta domani da Pd e Idv a difesa della Costituzione è un'incognita. Walter Veltroni l'ha spostata, confermando l'ex capo dello Stato, Oscar Luigi Scalfaro, come relatore. Scelta mirata: serve a dimostrare che un credente come lui condivide la scelta di Veltroni; sostiene Napolitano; ed è contro Berlusconi. Ma non è scontato che l'iniziativa contribuisca a rasserenare gli animi. Il «sì» alla mozione del governo di alcuni esponenti del Pd conferma le divergenze sui temi etici ed i rapporti col Vaticano. E la decisione, pur comprensibile, di far difendere Costituzione e Quirinale da Scalfaro, avversario storico del berlusconismo, è una mossa a doppio taglio. Senza volerlo, l'opposizione potrebbe dare l'impressione di volere arruolare a forza Napolitano nel centrosinistra: col rischio di appannare il profilo istituzionale del capo dello Stato, considerato da tutti imparziale.

### Il Pd in piazza affida a Scalfaro la difesa di Napolitano e della Costituzione

La presenza in piazza di Veltroni e Di Pietro trasmette un messaggio forte ma ambiguo. Sono alleati. Il segretario del Pd, però, è da sempre un difensore dell'attuale capo dello Stato; quello dell'Idv lo ha attaccato duramente fino a qualche giorno fa. Rimane il sospetto che ad accomunarli, domani, non sia tanto un

identico rispetto per Napolitano; piuttosto, ad unirli sembra il comune sentire antiberlusconiano, destinato a favorire le pulsioni più viscerali del Pdl. Se è così, come conseguenza sarà ancora più difficile concordare una legge sul testamento biologico.

